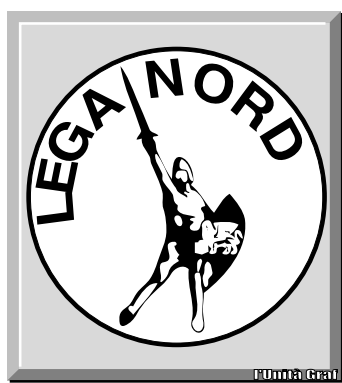




Domenica 13 settembre 1998

10 l'Unità

LA POLITICA



Dalla secessione al «governo delle attività socio-economiche», così il movimento del Senatùr cambia rotta un'altra volta

Carroccio, rivoluzione addio

Ieri a Pian del Re per l'ultima volta si è ripetuto il rito della raccolta «delle sacre acque del Po»
Con l'appuntamento di oggi a Venezia s'inaugura ufficialmente la strada del «blocco padano»

DALL'INVIATO

VENEZIA. Dalla secessione al «governo delle attività socio-economiche della Padania», dal separatismo istituzionale al «blocco padano». La rivoluzione indipendentista del Nord si ferma a Venezia. Il popolo leghista, al terzo appuntamento sulla Riva dei Sette Martiri, non giurerà più su nascite e rinascite della Padania, ma verrà chiamato ad eleggere l'amministratore delegato della Padania spa.

Umberto Bossi ieri ha ripetuto il rito della raccolta delle «sacre acque sorgive del Po» a Pian del Re, alle falde del Monviso, («ma sarà l'ultima volta», ammette) che verranno versate oggi in laguna a Venezia. Concesso alla rivoluzione l'ultima liturgia, Bossi ha preparato con cura una via d'uscita politica dall'angolo, in cui si era cacciato in questi due anni: «Si torna a Roma per battere l'ideologia meridionalista, che ora, attraverso la legge elettorale, punta a far fuori la Lega, a spazzare via la rappresentanza del Nord». Prima una tre giorni a Ponte di Legno: per spiegare ai parlamentari la svolta, per indicare il nuovo nemico da battere, per lanciare il «blocco padano», per ribadire che «la Lega mai e poi mai farà alleanze con chichessa di Polo o Ulivo», per bacchettare quel pezzo di classe dirigente veneta smaniosa di stringere accordi con Forza

Al popolo leghista oggi viene concessa l'ultima festa: poi si torna a Roma «a fare casino» e a «scompagnare il sistema»

Italia. Il piano di rilancio politico della Lega prenderà corpo oggi a Venezia, fra una sfilata di costumi tipici padani, un concerto dell'orchestra sinfonica padana, una recita di poesie padane. La giornata di Venezia segnerà l'ora del blocco padano, un insieme di quattro partiti più la Lega. Ci saranno gli imprenditori, gli agricoltori, i pensionati e i cattolici padani, coi loro quattro simboli. Sarà questo il «popolo padano» che potrebbe esordire già nelle prossime amministrative di novembre. Sarà il giorno del blocco padano, ma sarà anche quello della nuova fisionomia del governo padano, ridotto a semplice coordinamento delle attività socio-economiche della Padania. Bossi ha già indicato il premier o amministratore delegato: l'attuale presidente della Provincia di Venezia, Manuela Dal Lago. La scelta di un personaggio veneto non è casuale. Si tratta

di una mossa che serve smorzare i mugugni del norddest leghista in materia di alleanze: se va bene Cossiga perché non potrebbe andar bene anche Forza Italia?, ha domandato apertamente il presidente del Carroccio Stefano Stefani, di Venezia. Ma Bossi ha in mente ben altro e sintetizza la nuova linea con un esempio fantasioso: «Il tridente della riscossa per infilzare l'ideologia meridionalista». Eccolo spiegato: «In questo momento i popoli padani impugnano un tri-

dente con un solo dente aguzzo e ben sviluppato, quello rappresentato dalla società padana che fa riferimento al governo di Venezia. C'è poi un secondo dente centrale, piccolo e che tale resterà, quello del nazionalismo, perché il congresso ha bocciato ogni soluzione nazionalistica. Ora manca il terzo dente, quello della politica, finora rappresentato dalla Lega. Col maggioritario è necessario sviluppare questo dente: o sfondiamo col blocco padano o rimarremo infilzati». Qui finisce la metafora del forcone bossiano. Il problema della Lega è comunque evidente: salvaguardare la propria rappresentanza nel parlamento italiano, con corollario di alleanze tattiche con uno o più interlocutori. Il nodo resta la legge elettorale, almeno di questo è convinto il Senatùr. Per ora il «meno peggio» è stato individuato nella proposta di D'Alema, ovvero nel maggioritario a doppio turno di collegio. Di questo Bossi parlerà con Cossiga a metà della prossima settimana. I due potrebbero mettersi d'accordo su un percorso comune, che potrebbe passare attraverso la questione del Quirinale.

Nell'attesa del ritorno a Roma a «far casino», a «scompagnare le carte del sistema», Umberto Bossi concede al popolo leghista in camicia verde l'ultima «festa della rivoluzione» con inni e bandiere della Padania. Ma la posta in gioco non si conquista eccitando il movimento all'infinito. Almeno questo non è previsto dalla politica del tridente padano.

Carlo Brambilla

INTERVISTA

«Basta ampolle e proclami? Sì, ma aspettiamoci sorprese» Mannheimer: Lega senza futuro se l'Europa va

ROMA. Dal Monviso a Venezia, Bossi in queste ore ripete per la terza volta il «rito fondante» della Padania: la cerimonia allestita per la prima volta nel '96, mettendo insieme un pugno di suggestioni pagane (il culto animistico dell'acqua), cristiana e disneyana (l'ampolla che evoca il Graal) e un tocco gandhiano (la catena umana lungo il Po). Però al terzo anno la cerimonia avviene in tono ridotto: niente drappelli di camicie verdi né gommoni leghisti che guizzano sulle «acque trasparenti e spumeggianti» della Pianura, come le definiva il Senatùr quel settembre di due anni fa. E Bossi, riferiamo a Renato Mannheimer, politologo, spiega che probabilmente nel '99 il rito non si ripeterà. La Lega insomma, professor Mannheimer, ha quadrato il cerchio: s'è creato un rito che evocava radici scombiccherate, diciamo pure ridicole, però arcaiche, s'è creata una «tradizione», e in tre anni l'ha consumata. Questo paradosso ci dice qualcosa sulla stessa Lega?

«Bisogna capire che l'obiettivo di Bossi è, sostanzialmente, la comunicazione: è lo stesso problema che hanno molti partiti, di opposizione ma anche di governo, in questi momenti di possibile cambiamento del mercato elettorale. Per Bossi, continuare a stare in silenzio, come ha fatto nella prima parte dell'estate, era dannoso. Comunicare troppo, come aveva fatto prima, lo era altrettanto».

Ha scelto insomma il mezzo tono. Però, prima di educare il rito, un mese fa ha fatto un'operazione di sostanza: ha cancellato dal vocabolario leghista la parola «secessione». Questa uscita ha colto lei, politologo, di sorpresa?

«Non era scontato. Semmai però Bossi mi aveva sorpreso nelle setti-

mane prima, quando non faceva nulla. Uscendo allo scoperto in questo modo è rientrato nella sua tradizione: ha approfittato dell'estate e del vuoto sui giornali. Perché la Lega, accanto al suo elettorato stabile, ne ha uno ondivago al quale deve ricordare la propria esistenza. E le iniziative di Bossi hanno lo scopo di mescolare le carte in tavola, hanno un obiettivo di spargimento: lo dice anche lui, non ne fa mistero. Comunque non prenderci sottogamba la Lega di queste settimane: in questi due giorni comincerà a trasmettere Tele Padania e questa potrà rivelarsi la vera sorpresa. Certo, se funzionerà e se si vedrà al Nord. La televisione è un grande strumento».

«Queste ultime settimane sono state interessanti. E attenti a Tele Padania, potrebbe essere una novità autentica»



La sconfitta della parola d'ordine «secessione» è dovuta all'ingresso dell'Italia nell'Euro?

«Sì. Metà dell'elettorato della Lega la vota per insoddisfazione. Un mancato ingresso nell'Euro avrebbe allentato il disagio. In questi mesi però sono cresciuti altri motivi di scontento, perciò la Lega ora cerca, su altre parole d'ordine, il rilancio. È stata data per morta decine di volte, ma il suo spazio dipende tutto dalle altre forze politiche».

Bossi il mero Comunicatore. Un movimento che vive in virtù degli sbagli altrui. Il fenomeno, a dieci anni dalla nascita, sarebbe tutto qui: nella Lega oggi lei non vede sostanza?

«La sostanza c'è per una parte degli elettori leghisti: quelli che vanno alle assemblee alle feste. Ma non è tutto: nel '96 il 50% circa dell'elettorato che ha votato Lega ha scelto negli ultimi dieci giorni. È un voto di protesta. Come dice Ilvo Diamanti "Il voto alla Lega viene usato come un tram, ci si sale quando serve e poi si scende". Siccome ora andiamo verso un autunno dove la disaffezione è possibile che aumenti, la Lega ha spazi potenziali. Certo, ha concorrenti: Di Pietro...».

E Cossiga?
«Sì». La parola «secessione» è stata cancellata. Ma restano in piedi gli interessi che essa rappresentava? «L'idea che la distribuzione del fisco sia sbagliata è diffusa nel 40% dell'elettorato del Nord, non solo quello leghista, anche quello di destra e di sinistra. L'idea che il potenziale di sviluppo del Nord sia sacrificato a favore del Sud è condivisa da moltissimi. La Lega verbalizza scontente molto più diffuse del suo elettorato. Ed è socialmente trasversale: raccoglie piccoli imprenditori, piccoli commercianti, ma anche qualche grande imprenditore».

Se l'Europa va avanti, quale spazio avrà una forza etnocentrica come la Lega?

«Di riferimenti, ne ha pochi. Perché la Padania non esiste, non è una realtà come i territori di altri movimenti autonomistici, per esempio la Catalogna. La Lega è un fenomeno tipico italiano e, d'altronde, le cose tipiche italiane sono molte: l'inesistenza di un'opposizione di destra moderata, per esempio. Abbiamo invece avuto la Dc, e soprattutto il partito comunista, più grandi del continente. Se l'integrazione europea andrà avanti, cosa di cui non sono certo, la Lega non avrà futuro. Ma non perché non abbia corrispettivi in Europa, non abbia «partiti fratelli»: perché andrà bene l'Italia. Se l'Europa, viceversa, andrà male, Bossi avrà lo spazio che gli serve».

Maria Serena Palieri

L'ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ PADANA

IL GOVERNO
Sarà una sorta di consiglio d'amministrazione dell'attività socio-economica della Padania. A capo di questa struttura, Manuela Dal Lago, presidente della provincia di Venezia.

LA SCUOLA
Per ora, la diffusione dell'istruzione padana può contare su tre elementari (a Caravaggio, in provincia di Bergamo, a Varese e a Rosà, in provincia di Vicenza). Alla manifestazione di oggi a Venezia sarà in vendita, a 35.000 lire, il primo abbecedario padano.

LO SPORT PADANO
L'obiettivo sono i «campionati della Padania» di tutte le specialità. Oggi esistono rappresentative della «nazionale padana» di calcio, hockey, pallanuoto, ciclismo e sci.

I MEDIA
Stanno per cominciare le trasmissioni dell'emittente Tele Padania, che si affiancherà così a Radio Padania. Oggi, in occasione della manifestazione di Venezia, ci sarà una prima non stop; l'esordio vero e proprio del palinsesto è previsto il 12 ottobre.

IL PADANIA OFFICE
Ricalcherà l'organizzazione dell'Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani); dovranno farvi riferimento i 215 sindaci leghisti.

IL «MADE IN PADANIA»
Sta per aprire i battenti a Monza un ipermercato specializzato nella vendita al minuto dei prodotti padani.

LA BANCA PADANA
L'apertura di un istituto di credito per ora è un sogno; in ogni caso, si procede con la raccolta dei fondi.

P&G Infografic

L'INTERVISTA

Bossi: «Non mi alleo col Polo Sto cercando il meno peggio»

VENEZIA. Onorevole Bossi, Berlusconi ha detto che la Lega è finita. Chereplica?

«Berlusconi può dire quello che vuole, peccato che lui sia un mafioso. Il Nord è ancora diviso fra quelli che lo sanno e quelli che non lo sanno. Noi finiti? È lui che deve sparire, che dovrà togliersi dalla circolazione. Non certo la Lega».

Ma Berlusconi sostiene, in base ai suoi sondaggi, che la Lega è ridotta sotto il 5 per cento del consenso elettorale...

«È una cosa che va ripetendo da tempo. E la solita storia della Lega ridotta male. Poi i risultati sono sempre stati diversi dai sondaggi dell'uomo di Palermo».

Il Cavaliere l'accusa ancora una volta di essere un infiltrato della sinistra...

«Proprio lui che con la sinistra traffica ogni momento. La verità è che lui vuole accreditare l'idea che dare un voto alla Lega è un voto perso. Ma il Nord lo caccierà via. Comunque di Berlusconi ci fottiamo meno di zero. Lui è un palermitano nato nella terra sbagliata».

Berlusconi ha anche chiuso ogni strada alle riforme. Lei che ne pensa?

«L'ho detto e lo ripeto: figurarsi se la mafia può fare le riforme. Il palermitano che parla meneghino è venuto in politica proprio per non fare alcuna riforma. Per garantire il pas-

sato. L'unica riforma che vuole Berlusconi è che non gli vengano toccate le sue televisioni. E invece bisognerebbe portargliele via perché sono una cosa contro la Costituzione. Lui è tutto fuorché un democratico e una persona per bene».

Insomma strada chiusa col Cavaliere?

«Cominci col dire da dove vengo io i suoi soldi. Cominci a spiegare i suoi legami con la mafia. Quel che so io è che al Nord ci sono migliaia di giovani che muoiono per la droga...».

Ma la Lega che partita politica si appresta a giocare?

C.B.

COQUINA

RASSEGNA DI CULTURA MATERIALE XII EDIZIONE

IL CIBO NEL MELODRAMMA

Dal mozartiano convitato di pietra alla pucciniana fame bohémienne

Cene a tema con concerti lirici interpretate da Alessandra Buriani e Gilberto Venturini

Cento Castello della Rocca
25 - 26 - 27 settembre ore 20
2 - 3 - 4 ottobre 98 ore 20

Per prenotazioni tel. 051/90.30.83

Si ringraziano: Regione Emilia Romagna, Provincia di Ferrara, Comune di Cento, Curtiriso, Omsa, Caffè Meseta, Atibassi, Dama, Pernigotti, Cannamela, Loacker, Ragolds, Haribo, Cascina Gilli, Pietro Barbero, Arnaldo Caprai, Fattoria Lavacchio, Tre Monti, Grimaldi Sergio, Cantina d'Isere, Tenuta Teresa Raiz, Bepi Tosolini, Cà Bolani, Castello del Poggio, Warner Classic Italia.

Franco Ferlini

Nel parco (quel losco affare)

Il tipo, un certo Arturo Tomato detto Vitello, sparazzò il proprio grasso flutuante sulla poltrona. Aprì il libro che teneva nelle mani (.....) e l'annusò: porcaccia zozzoida, quel libro puzzava di iercio, e non poco. Altro che il solito lurido poliziesco - pensò il tipo flutuante e flutuante - un poliziesco lurido... un poliziesco Lurido!

Edizione Tracce
Tel. 085/76658

ARREDAMENTI LUGARESI

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544-950786

DIVANO 3 POSTI IN ALCANTARA
L. 1.700.000

CUCINA IN LEGNO DI NOCE O CASTAGNO
COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI,
LAVASTOVIGLIE COMPRESA
L. 6.500.000

MATERASSO IN SCHIUMA DI LATTICE L. 350.000
MERCE LIBERA DA QUALSIASI SPESA

PAGAMENTO CON SEMPLICI RATE DA 100 MILA AL MESE
Lugaresi garantisce i mobili in legno 10 anni

GOM-PA

QUINTA EDIZIONE

Salone della Comunicazione Pubblica e dei Servizi al Cittadino

TECNOLOGIE, SERVIZI, PROFESSIONI DELLA COMUNICAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Fiera di Bologna
16, 17, 18 Settembre 1998 - ore 10.00 - 19.00
Ingresso: P.zza Costituzione

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA: Conference Service S.r.l.
Via Tagliapietre 18/B 40123 Bologna
tel. 051/331466 - fax 051/333804 E-mail: conference.service@bo.nettuno.it

CONSORZIO ARTIGIANI EDILI ED AFFINI delle provincie di FORLÌ - CESENA - RAVENNA - RIMINI

CAREA

Soc. Coop. a.r.l.

Via Monte Santo, 11 - Forlì - tel. (0543) 27977 - fax (0543) 27403

SERVIZIO MANUTENZIONE

Numero Verde
167-522230

